Nuovo ricorso per evitare la distruzione delle copie di "Ultimo tango"

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 17

«Salviamo *Ultimo tango a Parigi*, la tormentata opera cinematografica di Bernardo Bertolucci, dalla condanna a morte infittagli, su rinvio della Cassazione dalla Corte d'Appello di Bologna»: l'invocazione, se così si può dire, è contenuta nei motivi a sostegno del ricorso contro il verdetto dei giudici bolognesi, proposto dai legali del produttore Alberto Grimaldi.

La Corte d'Appello, infatti, nel riconfermare nella sostanza il giudizio di «oscenità» emesso qualche mese prima da un'altra sezione della stessa Corte (in primo grado, invece, il Tribunale di Bologna aveva assolto *Ultimo tango a Parigi* perchè il film non era stato ritenuto osceno e, in ogni caso, le scene scabrose erano certamente riscattate dal valore artistico dell'opera), aveva anche ordinato la confisca di tutte le copie del film esistenti sul territorio nazionale. Con quel provvedimento di confisca si volle, in sostanza, preparare il patibolo al film, in quanto la pellicola di Bertolucci, che gli spettatori di tanti paesi hanno potuto liberamente vedere (ha anche mietuto premi e consensi dalla parte più impegnata della critica internazionale), dovrebbe essere distrutta dal fuoco se quell'inaudito verdetto dovesse essere confermato anche dai giudici della Cassazione.

Assisteremo a questo scempio? Proprio per cautelarsi da tale inqualificabile eventualità, il produttore del film ha chiesto, in via del tutto subordinata, che l'opera possa essere rimessa in circolazione, sia pure mutilata di quelle sequenze che hanno incontrato l'irriducibile censura dei giudici d'Appello di Bologna. Essi, infatti, in sentenza sostennero che queste scene non erano "necessarie" al discorso cinematografico di Bertolucci. Una tesi, quest'ultima, che il regista e il produttore, col conforto, del resto, di innumerevoli critici e uomini di cultura, respinsero e continuano a respingere. Perciò ripetiamo, è in via del tutto subordinata che è stato chiesto che il film sia, prevalendo quelle considerazioni di pseudo-castigatezza, rimesso in circolazione, seppure sfigurato e amputato delle parti considerate "oscene" e "inutili".

La distruzione dell'intera opera sarebbe un vero delitto contro la cultura. Ad ogni modo la battaglia perchè la libertà d'espressione prevalga continuerà e verrà combattuta anche nel futuro scontro giudiziario, che sarà il quinto.

Angelo Scagliarini

Convegno a Como

Dalla Lombardia un panorama dei teatri lirici

L'esempio dell'ATER - Ribadita la necessità di una politica e di una riforma nazionale Il ruolo dei lavoratori dello spettacolo

Dal nostro inviato

COMO, 17

Quando si parla della musica in Italia c'è sempre qualcuno che si straccia le vesti, lamentando le mostruose spese per cantanti e orchestre. Quasi per inciso, al termine del Convegno indetto a Como dalla Regione lombarda, l'assessore Sandro Fontana ha citato un paio di cifre significative: lo Stato italiano, su un bilancio di 20 000 miliardi annui, ne elargisce 300 alla cultura. Fatte le debite proporzioni è chiaro che i 300 miliardi, che sembrano una grossa cifra, sono invece una briciola in confronto alle altre spese: la riprova della posizione minoritaria che i nostri governi assegnano alla cultura nel suo assieme.

Al convegno comasco «Opera lirica e organizzazione musicale» non sono quindi risuonati i soliti discorsi sugli «sprechi» dei musicanti, ma si è cercato di tracciare un quadro di una situazione concreta, con i suoi aspetti particolari in un quadro di generale umiliazione culturale (teatri semichiusi e musei aperti ai ladri). Questo, diremmo, è stato il pregio di due giorni di lavoro, anche se il Convegno non è caduto a caso in periodo preelettorale. Semmai si può rilevare che la realtà culturale è oggi così pressante che gli uomini politici più avvertiti ne tengono conto e distinguono la propria posizione. L'assessore Fontana prende le distanze dal suo collega di partito De Carolis, il marciatore silenzioso, respinge le censure alla Scala per l'opera di Nono e ironizza su «certa gente che riterrebbe sovversiva anche la pubblicazione integrale del *Vangelo*».

La battuta è significativa, ma non la più significativa di un incontro diretto soprattutto a illustrare le situazioni reali. Ne è uscito un panorama interessante di cui possiamo riferire qui soltanto le linee principali.

In primo luogo, grazie agli interventi di alcuni direttori di teatri stranieri, si è udito che cosa si fa all'estero. I confronti non sono possibili: l'Olanda, grande come Lombardia e Piemonte, ha diciassette *orchestre sinfoniche*, oltre a due teatri; la Scozia, dove non esiste tradizione lirica, ha tuttavia un'opera itinerante che dà spettacoli in tutti i centri grandi e piccoli; nella Germania federale ci sono ben cinquanta teatri lirici con *baby sitter* gratuite per i giovani sposi che debbano lasciare i bambini a casa!

Quelli sono i paesi in cui esiste una grande tradizione di cultura musicale, dove si insegna la musica a scuola e la si coltiva nella vita. Tuttavia anche da noi non mancano casi significativi: nel Trentino-Alto Adige l'Orchestra Haydn dà concerti in trenta comuni, in Emilia la ATER e il Comunale di Bologna raggiungono una sessantina di comuni, tenendo le opere in repertorio per tre-cinque anni con venti trenta repliche e mirando alla formazione di compagnie stabili di canto. Si va cioè verso un sistema europeo su base regionale.

In Lombardia su questa strada si è soltanto agli inizi. E' nato un circuito lirico che unisce Como Bergamo Brescia Mantova, utilizzando l'Orchestra dei Pomeriggi di Milano e che ha dato alle quattro città una possibilità di scambi di opere date in modo decoroso. Un principio, appunto, su un cammino di prospettive incoraggianti.

Diffusione regionale, quindi. L'accordo sembra unanime, così come tutti sembrano accettare il principio della cultura musicale intesa come «servizio sociale» che lo Stato deve «finanziare» (e non «sovvenzionare» benevolmente). In questa cornice, tuttavia, le differenze non mancano.

La posizione di Grassi, sovraintendente della Scala, è diversa da quella di Badini, sovraintendente del Comunale di Bologna.

«Noi — ha detto Grassi — non possiamo seguire la linea bolognese perchè le strutture dei nostri spettacoli e i nostri costi sono diversi». Si potrebbe chiedere perché queste differenze debbano esistere e perpetuarsi. E' chiaro comunque che il problema va oltre la pretesa «specialità» della Scala, per investire i rapporti, le «graduatorie» dei teatri oggi divisi tra serie A, serie B, serie C. Problema scottante, tanto è vero che il presidente dei teatri di tradizione (il senatore de Mazzarolli) ha tenuto a respingere energicamente qualsiasi idea di dividere la riforma in due settori gli Enti allo Stato e il resto alle Regioni.

Altro problema, concreto, quello di un nuovo contratto di lavoro per i dipendenti dei teatri.

Valia, segretario della Federazione nazionale dei lavoratori dello spettacolo, ha assicurato che il sindacato si impegna a rimuovere nel futuro contratto tutti gli ostacoli che dovessero frapporsi a una diffusione reale della cultura musicale.

Infine, più delicato di tutti, vi è il problema di una reale politica regionale. Qui, mentre i rappresentanti comunisti e socialisti han ribadito le posizioni dei loro partiti sintetizzate nei progetti di legge presentati, il campo democristiano è apparso assai più variegato. Mazzarolli ha distinto chiaramente tra coordinamento regionale (tipo ATER) e gestione regionale e Fontana, denunciando i nefasti della burocrazia centralizzata, ha parlato di una «legge quadro» che lascia autonomia alle iniziative regionali, il prof. Rossini, che è l'ideologo della DC governativa in questo campo, è stato molto più sfuggente, pur insistendo sul servizio sociale, sul finanziamento, sul coordinamento regionale.

Comunque è significativo che la destra censoria e anticulturale, dentro e fuori la DC, non abbia neppure fatto sentire la propria voce al Convegno, lasciando campo libero alle esigenze ribadite da Fontana a conclusione dei lavori: di una organica legge di riforma, di una effettiva dimensione regionale, di una indipendenza reale della cultura. Principi questi che corrispondono alla nuova fisionomia del paese col suo nuovo, diffuso bisogno di cultura. Il problema ora sta nel come e nel quando in regione e al governo — si voglia dare concreta attuazione a questi principi, passare dai timidi (e meritevoli) inizi del circuito regionale lombardo alla lotta decisa necessaria per aprire una strada veramente nuova.

Rubens Tedeschi

Fellini vincitore del Festival di Cartagena

CARTAGENA, 17

Federico Fellini ha vinto con *Amarcord* il premio per la migliore regia al Festival cinematografico di Cartagena.

Il primo premio della quindicesima edizione di questo Festival è stato vinto *ex aequo* dal film americano *Chinatown* di Roman Polanski e dal messicano *Presagio*.

Secondo la giuria del festival migliore attrice del 1974 è stata Julie Christie per *A Venezia un dicembre rosso shoking*, il migliore attore Burt Reynolds per *Quella sporca ultima meta*.

Un premio speciale è stato assegnato dalla giuria al film sovietico *Il silenzio del dott. Ivens*.

Si sviluppano gli scambi culturali tra URSS e USA

Un articolo del vice ministro sovietico della cultura Popov sui programmi in corso di realizzazione

Dalla nostra redazione

MOSCA, 17.

«Questo sarà l'anno che segnerà una nuova ed importante tappa nello sviluppo dei rapporti culturali tra l'URSS e gli USA»: l'affermazione è del vice ministro della Cultura dell'Unione Sovietica, Vladimir Popov, ed è contenuta in un articolo apparso nell'ultimo numero della rivista *USA* (il mensile che si occupa dei problemi economici, politici ed ideologici dell'America) dedicato alle «tradizioni e prospettive della collaborazione culturale» tra i due paesi.

Popov, ricordati i precedenti storici delle relazioni, e posto l'accento sul contributo dato dalla cultura al processo di distensione, ha illustrato l'attività di scambi che si è andati sviluppando negli ultimi anni con le *tournee* negli Stati Uniti di una serie di grandi complessi: tra questi i balletti del Bolscioi e del Teatro Kirov di Leningrado, il complesso di danze di Moisseiev, i balletti folkloristici dell'Ucraina, Siberia e Georgia, il complesso Beriotska, l'Orchestra da camera della Filarmonica di Mosca il Teatro MXAT, le marionette di Obratzov, il Circo di Stato e molte altre compagnie di valore. Anche da parte americana il bilancio è più che mai ricco: nell'URSS si sono infatti esibiti teatri, balletti e complessi di alto livello artistico che hanno presentato — ha notato Popov — «il meglio della cultura americana».

Ora il piano di scambi è ancora più vasto grazie anche ad alcune iniziative programmate sia a livello ufficiale, sia a livello di rapporti con singoli esponenti del mondo culturale ed economico degli USA. In tal senso Popov ha fatto un accenno positivo ad alcune «idee» dell'industriale Hammer, che già altre volte si è fatto promotore di iniziative culturali nei confronti dell'URSS.

Riferendo quindi dei programmi che i sovietici presenteranno ora negli USA, il viceministro rileva l'importanza che avrà la *tournee* del complesso dell'Opera del Bolscioi, che per la prima volta si esibirà nelle città americane. Inoltre, sempre nel corso di quest'anno verrà dato il via ad uno scambio tra i musei sovietici e il Metropolitan Museum. «Questi rapporti — conclude Popov — si svolgeranno sulla base delle decisioni adottate al terzo incontro al vertice USA-URSS e contribuiranno a sviluppare e rafforzare i rapporti di amicizia nel quadro della politica di pace».

Carlo Benedetti

Film haitiano al Politecnico

Soltanto per oggi, il «Politecnico» (via Tiepolo 13 A) presenta *Haiti: la via della libertà*, il primo lungometraggio firmato dal regista Arnold Antonin — realizzato da gli haitiani, prodotto da una organizzazione di opposizione alla dinastia fascista dei Duvalier. Tre le proiezioni: alle 19, alle 21 e alle 23.

I funerali di Susan Hayward

CARROLTON, 17

Si sono svolti, ieri i funerali dell'attrice Susan Hayward. Il rito è stato celebrato nella chiesetta di questa località della Georgia che l'attrice con il marito fece costruire. Susan Hayward è stata seppellita accanto al suo secondo marito nel cimitero che sorge tra le colline di Carrolton. Il era l'abitina dove la coppia visse per nove anni.

In viaggio a Londra una strana signora

LONDRA — «Funny Lady» (che in italiano significa «strana signora») è stato proiettato ieri a Londra nel corso dello spettacolo che viene annualmente riservato ai membri della famiglia reale britannica. Protagonisti del film — che è una specie di seguito di «Funny Girl» — sono Barbra Streisand e James Caan, qui fotografati al termine di una loro conferenza-stampa al Dorchester Hotel

«Inori» in prima italiana alla RAI

Stockhausen «officia» una lunga preghiera musicale

L'opera del compositore tedesco è scritta per un mimo solista e l'orchestra, il cui funzionamento è adeguato a quello di uno spietato sistema industriale - La funzione del gesto e delle mani

Dice Karlheinz Stockhausen (lo ha detto in questi giorni trascorsi a Roma) che, nella Germania federale, è in corso uno smantellamento di orchestre, promosso dai socialdemocratici che vogliono finirla con una tradizione feudale, quella, appunto, dell'orchestra e cioè dei vassalli al servizio del feudatario (il direttore). Diceva queste cose, Stockhausen, per dare una «svegliata» all'Orchestra della Rai di Roma, messa sottosopra per la preparazione della sua novità italiana: *Inori*, per solista e orchestra, un lavoro coinvolgente anche la televisione.

Senonchè, per dare un nuovo assetto alle cose, Stockhausen aveva trovato rimedi peggiori del malanno. Sottratta alla tradizione «feudale», la orchestra — infatti — è caduta dalla padella nella brace, in quanto il suo funzionamento veniva adeguato a quello di uno spietato sistema industriale, per cui ciascun strumentista suona senza sapere perchè e in qual modo il suo lavoro si inserisca in quello degli altri. Gli strumenti sono dislocati in posti diversi dai tradizionali, e anche il *discorso* è diverso, costituito com'è da un susseguirsi di accordi che i professori d'orchestra realizzano contando mentalmente (o proprio tra le labbra) una certa quantità di numeri. Era fatale una qualche riluttanza nei confronti della novità che poi è andata in porto tranquillamente, nonostante il riverbero dei riflettori e i guasti a questa o a quella telecamera.

Inori, in giapponese, significa adorazione, preghiera, raccoglimento mistico e la nuova composizione vuole essere appunto una lunga preghiera. Stockhausen stesso l'ha diretta (anzi officiata), trasformando l'esecuzione in un rito in tutta regola e solennità. Talvolta lui stesso ha gesticolato in «duo» con il mimo (il solista è un mimo), quasi per accrescere l'intensità della cerimonia.

Come nelle *Hymnen*, protese ad una visione «supernazionale» delle cose (la composizione elaborava taluni inni nazionali), così qui, Stockhausen, trascendendo le varie religioni, ha profilato la possibilità di una comune estasi mistica (un super-Mecca della preghiera), nella quale acquietare i dissidi del mondo.

Inori, come si è accennato, prevede l'intervento di un mimo il quale, come moderno *muezzin*, sale sulla torre (una piattaforma al centro della pedana orchestrale e di fronte al podio direttoriale), dopiando lo svolgimento dei suoni con gesti delle mani, a poco a poco (*Inori* dura settantadue minuti) più ampi e giungenti ad una trasfigurazione che piace anche al pubblico liberato, finalmente, dalla ossessione fonica e visiva.

La compagine orchestrale (oltre cento strumenti), per una buona parte dei settanta minuti, intona, con varie sfumature timbriche e ritmiche, un «sol» ascetico e penitenziale. Quando le cose cambiano, gli «oggetti» sonori elaborati da Stockhausen, arricchendosi di nuovi riflessi, coinvolgono la presenza di Strauss (finale di *Salome*), Wagner, Stravinski (finale delle *Nozze*), Prokofiev (finale della *Suite Scita*) e soprattutto di Messiaen. Il mimo soltanto una volta emette un suono sibilante e soltanto una volta batte violentemente i piedi a terra: per il resto, prima di scendere dalla piattaforma, insiste nei suoi movimenti, prodigiosamente inesausti. Il mimo è Alain Louafi, senza dubbio bravissimo.

Nell'atrio dell'Auditorium, a completamento non secondario della «prima» di *Inori*, era stata allestita una mostra fotografica, documentante la importanza delle mani, dai primordi ai tempi nostri: mani adoranti dal trentamila avanti Cristo fino a Durer, Donatello e Goya: mani africane, peruviane, indiane, cinesi, giapponesi, europee.

Come i suoni orchestrali potrebbero essere il risultato di una storia della musica filtrata e raffinata fino a potersi condensare in un «sol», così le mani del mimo sono il risultato di una distillazione di tutte le mani del mondo al quale corre il rischio di essere appunto ridotto ad una gesticolazione manuale, prescindente dal resto della figura e della persona umana. Come a dire *in principio erat manus*: prima le mani poi l'uomo.

Non senza una punta di alfarismo opportunistico (*Inori* capita bene con l'Anno Santo, ne sono mancati frizzi con deformazioni del wagneriano *Rheingold* — Oro del Reno — in un *Raigold* — Oro della Rai — caro all'autore), Stockhausen, proprio perchè da prova d'una suprema bravura, sembra aver toccato il fondo d'un processo involutivo. Alla preghiera ancora possibile in una fase evolutiva sembrava bastare la semplicità di *Stimmung* (quattro cantori, seduti a terra, e il pubblico si scandalizzava); ora che Stockhausen vuole la pompa esteriore, il rito fastoso, il gesto solenne, il pubblico ci sta. Questo Stockhausen non è dispiaciuto nemmeno a chi va in bestia soltanto a sentire il nome di Mahler o di Schoenberg: non è una stranezza, e che le mani, prega che ti prega, possono già fare a meno della testa.

Erasmo Valente

le prime

Musica Matacic all'Auditorio

Lovro von Matacic che, tra il 28 marzo e il 20 aprile, dirigerà a Roma il *Parsifal* di Wagner, ha dato un buon concerto a l'Auditorio, con un programma insolito e laborioso.

Don Quixote (1896), di Strauss, mentre ha fatto rientrare persistenti riserve sulla validità del musicista abilissimo nel dare anche onomatopeicamente il segno delle avventure del cavaliere della Mancia, ha consentito l'affermazione di uno splendido solista Luigi Bosson, primo violoncello dell'orchestra di Santa Cecilia, degnamente accompagnato dalla viola di Fausto Anzelmo. (I due strumenti delineano magicalmente i personaggi di Don Chisciotte e di Sancio).

Un momento culminante si è avuto — dopo una intensa e preziosa esecuzione della *Notte sul Monte Calvo*, di Mussorgski con la prima *Sinfonia*, op. 10 (1925), di Sciostakovic composizione di genio, risalente ai diciannove anni del musicista il quale, con garbo apparentemente innocente, scompiglia, in realtà, le consolidate tradizioni sinfoniche. Si configura in questa *Sinfonia* il lazzo di composizione presentato per il diploma, ma anche la prima, luminosa presenza del grande musicista. Lovro von Matacic ha ben protetto ed esaltato la giovinezza di Sciostakovic (è difficile credere che sia questa partitura si siano già posati cinquant'anni) ottenendo dall'orchestra risultati brillantissimi, anche per quanto riguarda le «uscite» dei solisti: Enzo Soldatini (tromba), Conrad Klemm (flauto), Augusto Loppi (oboe), Vincenzo Mariozzi (clarinetto), Angelo Stefanato (violino), Adolf Neumeier (timpani).

Lunghi e convinti, gli applausi del pubblico.

e. v.

«Il sospetto» domani mattina al Quirinale

Domani, alle 10 il film *Il sospetto* di Francesco Maselli sarà proiettato al cinema Quirinale, nel corso di una mattinata organizzata dalla Sezione romana dell'Associazione degli amici del cinema d'essai (AIACE). Alla proiezione seguirà un incontro-dibattito con il regista. Il prezzo unico del biglietto è di lire 1000.

Mostre a Roma

I giovani mediterranei di Bice Brichetto

BICE BRICHETTO - Galleria «Il Gabbiano», via della Frezza 51; fino al 5 aprile; ore 10-13 e 17-20.

Calma, amore, serenità col mare vicino nel grande bagliore estivo della luce mediterranea. Frutta, pane, formaggi, conchiglie sul piano di antiche pietre. Incontri di giovani a far musica, a mangiare tra i rocchi delle colonne infrante di Coos e di Crotone; il giallo dei limoni freschi vicino alla statuetta di Cebele di Cnido. Figure molto costruite: la carne ocra rosata sembra fatta della stessa materia della terra. Per quanto intensa la luce sia, gli oggetti non danno ombre. Il colore è fatto di toni armoniosi, puri, equilibrati in immagini allo stesso tempo molto sensibili e molto intellettuali. Uomini e oggetti sembrano ascoltare la musica o il rumore del cosmo.

Una specie di «gloria» musicale all'anatomia, a quelle forme anatomiche che in gruppo, intorno ad Adamo morente, irradiano la luce della giovinezza terrestre nel lunettone che da principio alle storie del rinvenimento della vera Croce dipinte da Piero della Francesca a Arezzo. Un «clima» che già appassionò Pirandello, Cagli, Capogrossi, Ziveri, Janni, Guidi e altri a Roma.

La Brichetto è lombarda. Le devono anche essere cari il canestro, le tavole imbandite, i musici, la Maddalena piangente e il riposo nella fuga in Egitto del Caravaggio giovane. E' una pittrice della realtà, ma vede le forme concretamente portatrici di un simbolismo mitografico tra quattrocentesco e caravaggesco e nel dipingere proprio la luce naturale diviene il mezzo intellettuale di costruzione d'una visione della vita.

«Referendum popolare» rappresentato in Romania

BUCAREST, 17

(s.g.) - Domani andrà in scena al Teatro Nazionale di Craiova *Referendum popolare*, il lavoro teatrale di Gian Franco Venè e Roberto Pallavicini dedicato al massacro di Marzabotto.

Si tratta di un lavoro del teatro-inchiesta sulle responsabilità del criminale di guerra Raeder.

Gian Franco Venè, in Romania per l'occasione, prenderà parte ad alcune iniziative promosse dallo Istituto italiano di cultura di Bucarest.

Per il XIV Congresso del Pci

Campagna straordinaria di abbonamenti

Critica marxista omaggio Palmiro Togliatti "La politica culturale" (Editori Riuniti, L. 2.000)	L. 8.000
Politica ed economia omaggio Autori Vari "Trattato marxista di economia politica" (Editori Riuniti, 2 volumi L. 3.600)	L. 8.000
Riforma della Scuola omaggio Freinet "Nascita di una pedagogia popolare" (Editori Riuniti, L. 2.200)	L. 7.500
Donne e politica omaggio Palmiro Togliatti "Lezione sul fascismo" (Editori Riuniti, L. 1.500)	L. 2.500

Abbonamento cumulativo alle quattro riviste, L. 23.000; in omaggio "Atti del XIV Congresso del Pci" (Ed. Riuniti, da pubbl.)

Gli abbonamenti si effettuano versando gli importi sul conto corrente postale n. 1/43461 intestato a S.G.R.A. via dei Frentani 4, 00185 Roma, ovvero inviando al medesimo indirizzo assegno bancario, vaglia postale o richiesta di spedizione contrassegno.

RAI TV

controcanale

LA PROVOCAZIONE — probabilmente l'ascesa siamo del video dell'ultima puntata del Orlando di Luca Ronconi, si estinguerà anche la polemica suscitata dallo sceneggiato tra i telespettatori e tra i critici: nulla ci dice che le cose possano andare diversamente. E non si tratta certo di un approdo positivo. In queste condizioni, la provocazione esplicitamente cercata dal regista avrà finito per avere l'effetto di un sasso nello stagno: la partita si chiude, infatti, nella migliore delle ipotesi, su una costatazione che un programma «difficile» o «diverso» può anche essere trasmesso in una collocazione destinata al grande pubblico, ma rischia sempre di suscitare una forte reazione di rigetto. E' questo, tutto sommato, lo si sapeva già.

Da una simile costatazione, peraltro, i dirigenti televisivi potranno trarre, di volta in volta, conclusioni opposte: per ripetere l'esperimento, senza mutarne in alcun modo le condizioni, oppure per respingere ogni iniziativa analoga, affermando che il rischio è troppo forte.

E' vero, non si poteva sperare che l'Orlando, in sé, modificasse la politica produttiva e di programmazione della RAI-TV. Anche perchè lo sceneggiato, in sé, presentava — e lo abbiamo rilevato a proposito delle diverse puntate — alcuni limiti non secondari, proprio sul piano dell'impostazione della comunicazione. L'ultima trasmissione riassumeva in sé, si può dire, pregi e limiti di tutta la serie: li riassumeva, va subito riaffermato, all'alto livello che lo sceneggiato ha sempre mantenuto senza cedimenti né compromessi. La lirica malinconia che aveva segnato in larga parte la penultima puntata si è qui aperta nei ritmi di una cerimonia solenne, di grande eleganza spettacolare (questa volta come non mai, la riduzione dal colore al bianco e nero è avvertita come una grande sottrazione). Ancora una volta articolata in episodi numerosi che rendevano più complesso il procedere della narrazione, la puntata è risultata insieme figurativamente splendida e impenetrabile: le invenzioni sceniche e di montaggio, destinate ad oggettivare il più possibile situazioni e personaggi sulla scansione dei versi a noi tesi, e questa volta affidata anche al coro fuori video (ricordiamo, in particolare, la sfida dei pagani e il duo o trio i tre cristiani e i tre saraceni, le nozze tra Ruggero e Bradamante e il combattimento di Ruggero con Rodomonte) c'in mancato ogni richiamo ad una facile partecipazione emotiva, ma, nel contempo, scartavano anche ogni stimolo ad una penetrazione critica del poema. Fattosi più serio il gioco, l'affresco risultava anche più gelido e lontano del solito. L'unica sollecitazione che ne scaturiva, semmai, per chi possedesse già i necessari strumenti del gusto, era di carattere estetico.

Ma proprio da qui, come avevamo accennato anche nel nostro colloquio con Ronconi pubblicato due domeniche fa, sarebbe potuta partire l'operazione di integrazione e arricchimento dello sceneggiato, attraverso l'offerta di altri materiali di documentazione storica, di informazione culturale, di discussione attuale capaci di dilatare l'iniziativa e di renderla utile ai fini di una effettiva comprensione dei valori e dei significati dell'Orlando Furioso in rapporto al Rinascimento e all'inizio di quell'età moderna, borghese, della quale oggi viviamo l'ultima fase. Per questo, abbiamo detto e diciamo — e lo ha detto anche Ronconi — che le discussioni sollevate da questo sceneggiato riguardano la comunicazione televisiva (i modi di produzione e di programmazione della RAI-TV) più che il programma in sé. E per questo, la provocazione dell'Orlando avrebbe avuto già un effetto diverso se i termini della discussione, anche con il diretto intervento dei telespettatori, fossero stati riportati all'interno della televisione e si fossero riflessi sul video. Sarebbe stato possibile e giusto, ad esempio, imbastire magari anche con l'ausilio del servizio opinioni una trasmissione destinata a raccogliere le diverse esigenze ed opinioni espresse lungo queste settimane per metterle a confronto tra loro e per sollecitare, finalmente, anche una risposta da parte dei dirigenti dell'apparato televisivo.

g. c.

oggi vedremo

SAPERE (1°, ore 18,45)

Va in onda questo pomeriggio la seconda puntata di *Profili di protagonisti: Giuseppe Di Vittorio*. Il programma dedicato al grande dirigente comunista scomparso è stato realizzato da Milo Panaro, il quale si è avvalso della consulenza di Davide Lajolo.

CINEMATOGRAFO (2°, ore 21)

A Méliès, il mago è intitolata la seconda trasmissione dell'interessante programma, a cura di Luciano Michetti, dedicato ai «favolosi primi vent'anni» della storia del cinema. Rispetto alla scorsa settimana, *Cinematografo* fa un passo avanti, fermandosi intorno al 1900, e tracciando la biografia di colui che comprese appieno i valore e la novità della scoperta: Georges Méliès.

APPENA IERI (1°, ore 21,40)

Il Patto Atlantico fu firmato a Washington il 4 aprile 1949 dai plenipotenziari di dodici nazioni, tra le quali l'Italia. L'acceso drammatico dibattito per l'autorizzazione alla firma e alla ratifica del trattato accentrò per lungo tempo l'attenzione del Parlamento e del paese. Quei giorni e quei dibattiti verranno rievocati stasera in un servizio filmato di Carlo Casalegno. Negli studi televisivi, Alberto La Volpe e Mario Francini, curatori del programma *Appena ieri*, hanno allestito una tavola rotonda alla quale parteciperanno Giancarlo Pajetta, Manlio Brosio, Aldo Garosci, Flaminio Piccoli e Paolo Vittorelli.

programmi

TV nazionale

10,30 Trasmissioni scolastiche
12,30 Sapere
12,55 Bianconero
13,30 Telegiornale
14,00 Oggi al Parlamento
14,15 Una lingua per tutti
16,00 Trasmissioni scolastiche
17,00 Telegiornale
17,15 Il professor Glott
17,45 La TV dei ragazzi «Ridere, ridere, ridere» «Spazio»
18,45 Sapere
19,20 La fede oggi
19,45 Oggi al Parlamento
20,00 Telegiornale
20,40 Attenti a quei due Telefilm
21,40 Appena ieri "Il Patto Atlantico"
22,45 Telegiornale

TV secondo

10,15 Programma cinematografico (Per la sola zona di Roma)
18,15 Notizie TG
18,25 Nuovi alfabeti
18,45 Telegiornale sport
19,00 A tavola alle 7
20,00 Ore 20
20,30 Telegiornale
21,00 Cinematografo «Méliès il mago»
22,00 Jazz concerto

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21 e 23; 6: Mattutino musicale, 6,25: Almanacco, 7,10: Il lavoro oggi; 7,23: Secondo me, 7,45: Ieri al parlamento - Le commissioni parlamentari, 8: Sui giornali di stamane, 8,30: Le canzoni del mattino, 9: Voi ed io; 10: Speciale GR, 11,10: *Le interviste impossibili*, 11,35: Il meglio del meglio, 12,10: Quarto programma, 13,20: Gromike; 14,05: L'altro suono, 14,40: Il signor Dinamite (12); 15,10: Per voi giovani; 16: Il girasole, 17,05: Fffortissimo; 17,40: Programma per i ragazzi; 18: Zecchino d'oro; 19 e 30: Concerto «via cavo»; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Radioteatro: La fuga, 22: Le nostre orchestre di musica leggera; 23: Oggi al parlamento.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30, 6: Il mattiniere, 7,30: Buon viaggio, 7,40: *Buongiorno con*; 8,40: Come e perchè, 8,50: Suoni e colori dell'orchestra, 9,05: Prima di spendere; 9,35: Il signor Dinamite (12); 9,55: Canzoni per tutti; 10,24: Una poesia al giorno, 10,35: *Dalla vostra parte*, 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento, 13,35: Dolcemente mostruoso; 13,50: Come e perchè, 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Punto interrogativo, 15,40: Cararai; 17,30: Speciale GR, 17,50: Chiamate Roma 3131, 19,55: Supersonic, 21,19: Dolcemente mostruoso; 21,29: Popoff; 22,50: L'uomo della notte.

Radio 3°

ORE 8,30: Concerto di apertura, 9,30: G. Turina, 9,45: Scuola materna, 10: Pagine rare di Beethoven, 11: La radio per le scuole, 11,40: Musiche pianistiche di Mozart; 12,20: Musicisti italiani d'oggi, 13: La musica nel tempo, 14,30: F. Liszt: «Christus», direttore M. Forral, 17,25: Classe unica; 17,40: Jazz oggi; 18,05: La staffetta, 18,25: Gli hobbies; 18,30: Donna 70; 18,45: La fonte magica, 19,15: Concerto della sera; 20,15: Il melodramma in discoteca: Così fan tutte, direttore C. Davis; 21: Giornale del Terzo - Sette arti; 21,30: F. Busoni: Un problema critico; 22,35: Libri ricevuti; 22,55: Il senzatitolo.